

Fondazione Bruno Visentini

Seminario Annuale di Orvieto

4 aprile 2014

Spunti tematici per il I° Panel:

“Verso il rafforzamento della Governance Economica europea: sviluppi e prospettive future”

Nei prossimi mesi, al centro dell'agenda europea continuerà a figurare il completamento dell'unione bancaria e la riforma della *governance* economica. Questi i “capitoli” principali da seguire con attenzione:

A. Completare l'Unione Bancaria.

Per l'unione bancaria i testi legislativi relativi al “meccanismo unico di vigilanza” e alla procedura per la “risoluzione delle banche” sono stati approvati e entreranno in vigore secondo i rispettivi calendari al termini dei relativi periodi transitori. Il “meccanismo unico di risoluzione” invece ha per ora formato oggetto di un difficile e controverso accordo politico in sede di Consiglio, ed è attualmente oggetto di una contrastata procedura di co-decisione con il Parlamento. Entro aprile sapremo se sarà stato possibile concludere l'iter di approvazione del provvedimento e su quali basi. Ma il 2104 sarà soprattutto l'anno in cui la Banca Centrale Europea (Bce) dovrà condurre la revisione della qualità degli attivi delle banche sottoposte alla vigilanza centralizzata, e l'Autorità Bancaria Europea dovrà procedere ad un altro round di *stress test* su queste stesse banche: due passaggi delicati che costituiscono la premessa per l'avvio in forma operativa, previsto per il prossimo mese di settembre, del meccanismo di vigilanza da parte della stessa Bce. Fin dai prossimi mesi e poi dopo l'estate si dovrà quindi vigilare per assicurare che questo fondamentale tassello della riforma della *governance* economica che è l'unione bancaria vada a regime nel modo più efficace e credibile, contribuendo così ad eliminare o ridurre la frammentazione dei mercati finanziari nell'Eurozona, a rompere il circolo vizioso che si era creato fra rischio sovrano e rischi del sistema delle banche, e a rilanciare il mercato del credito alle imprese e alle famiglie in particolare nei Paesi periferici. E' nell'interesse del Paese che questi strumenti funzionino

correttamente e che siano completati nel più breve tempo possibile. Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda il “meccanismo unico di risoluzione”, non è tanto l’entrata in funzione a doverci preoccupare quanto la credibilità ed efficacia del meccanismo decisionale che ne uscirà. Piccoli passi verso un più efficace governo dell’economia, ma estremamente importanti per la credibilità futura dell’Euro e della stessa Unione europea.

B. Avviare i “contractual arrangements”.

Nei prossimi mesi e fino al Consiglio Europeo di ottobre proseguirà la riforma della *governance* economica in particolare con la definizione dei partenariati (“contractual arrangements”) per la crescita e l’occupazione: un dispositivo che si pone l’obiettivo di rendere più efficace il coordinamento delle politiche economiche nazionali destinate ad incidere su competitività, crescita ed occupazione. Spetterà al governo italiano contribuire, anche con proprie proposte, ad una definizione di questi “contratti” assicurando che il nuovo strumento si applichi a tutti i membri dell’Eurozona senza discriminazioni, tenga conto delle priorità di ciascun Paese membro, sia sostenuto da sufficiente legittimazione democratica e accompagnato da credibili meccanismi di solidarietà. I meccanismi decisionali dovrebbero poi essere improntati alla massima semplicità per rendere la loro applicazione il più immediata e visibile possibile. E’ necessario dare un messaggio positivo ad un’opinione pubblica particolarmente critica verso le politiche di sola austerità fino ad oggi adottate dall’UE.

C. Una politica per la crescita.

Si dovrà cercare di rilanciare un programma di lavoro che rimetta credibilmente al centro dell’agenda europea il tema della crescita e dell’occupazione. Si dovrebbe intervenire *in primis* sul quadro generale con un’azione politica a vasto raggio che mobiliti i Governi dei partner europei e le Istituzioni sull’urgenza di una inversione di rotta rispetto a politiche comuni unicamente focalizzate sul controllo dei bilanci pubblici. Un’azione che, senza rimettere in discussione impegni già solennemente assunti su deficit e debiti pubblici, consenta di creare le condizioni per ottenere anche margini di flessibilità perlomeno sui tempi di conseguimento degli obiettivi concordati in materia di sostenibilità delle finanze pubbliche.

D. *Utilizzare al meglio gli strumenti a disposizione.*

Quanto alle misure specifiche destinate a sostanziare un'agenda per la crescita, in assenza di risorse del bilancio comune da utilizzare per interventi anti-ciclici (con l'eccezione dei fondi strutturali che hanno tempi di programmazione lunghissimi e condizioni di impiego molto vincolate, e in parte dei fondi della *Connecting Europe Facility* destinati a finanziare le grandi infrastrutture trans-europee), a livello europeo si dovrà continuare ad operare sulle condizioni di contesto. Si tratterà quindi di completare il mercato interno anche dei servizi, accelerare i negoziati in corso sulle aree di libero scambio (con un occhio di riguardo al Accordo di libero scambio con gli Stati Uniti), proseguire nell'opera di semplificazione degli oneri amministrativi e burocratici soprattutto per le imprese, mantenere una forte pressione sull'attuazione dell'agenda digitale, e stimolare nuove fonti di finanziamento per l'economia reale con il ricorso alle potenzialità della Banca Europea per gli Investimenti (Bei) in combinazione con strumenti messi a disposizione dal bilancio della Ue.

E. *Guardare al medio termine.*

Va mantenuta una grande attenzione su un aspetto di medio termine relativo al *Fiscal Compact* e alla sua prevista integrazione (art. 16) nel Trattato di Lisbona. Il passaggio è particolarmente delicato sotto alcuni profili. Il primo è quello collegato alla esigenza di trasformare un trattato internazionale che vincola 26 Paesi europei in sistema di cooperazione rafforzata all'interno della cornice istituzionale dell'Ue, eliminando gli aspetti di ambiguità di un legame fra trattati, internazionale e comunitario, di natura diversa. Il secondo elemento da tenere presente è che in una prospettiva di medio periodo l'integrazione del *Fiscal Compact* all'interno della cornice istituzionale del Trattato di Lisbona potrebbe costituire l'occasione per una analoga operazione di riassorbimento nello stesso Trattato degli altri strumenti "extraistituzionali" (ad es. ESM) adottati nel corso di questi anni per far fronte alla crisi. Si tratta di un'operazione necessaria di semplificazione delle varie iniziative istituzionali varate in questi anni di crisi. Va quindi prospettata anche una parziale revisione del Trattato di Lisbona. Infine si dovrà tenere presente che grava sul futuro dell'Unione il rischio/opportunità di una richiesta britannica di rinegoziare le condizioni e le modalità di partecipazione del Regno Unito alla UE. E' presto per valutare le conseguenze di un simile scenario, anche perché non sono chiare le possibili richieste di Londra. Ma una prospettiva di questo tipo potrebbe offrire l'occasione per l'avvio di un disegno più ampio e radicale di revisione delle finalità dell'Unione Europea e delle istituzioni adatte per raggiungerle. L'obiettivo si colloca ovviamente in una prospettiva di medio periodo, ma fino da oggi va preso nella dovuta considerazione.

D. Il tragitto in breve

In definitiva si tratta di tracciare fin da oggi, a cominciare dalla campagna elettorale europea e dal semestre di Presidenza italiano, una prima riflessione sul tema degli adattamenti e delle revisioni istituzionali della futura Unione. Le tappe di tale tragitto sono in sintesi quelle del completamento degli strumenti e delle politiche avviate per una migliore gestione dell'economia europea, di una loro necessaria semplificazione e "comunitarizzazione", di un loro successivo inserimento nella cornice istituzionale del trattato di Lisbona ed infine di un graduale avvio di una riforma dello stesso Trattato sull'onda di una richiesta di rinegoziato da parte del Regno Unito. L'obiettivo ultimo essendo quello di un riequilibrio in senso comunitario di un sistema istituzionale oggi sfuggito di mano sia alle istituzioni dell'Ue che agli stessi Stati membri.

Gianni Bonvicini